

Abbonamenti estivi a l'Unità

Table with 2 columns: Duration (15 giorni, 30, 45, 60, 90) and Price (Lire 350, 700, 1.020, 1.350, 2.050)

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: l'Unità!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 19 GIUGNO

LA CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA

Ogni comitato «Amici» organizza una larga diffusione dell'UNITÀ

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 163



DOMENICA 12 GIUGNO 1960

Non dare tregua al governo Tambroni

Il ministro degli Interni, on. Spataro, l'altro ieri, ha annunciato ufficialmente che le elezioni amministrative si svolgeranno il 23 ottobre in un «unico turno», in tutti i comuni nei quali sono già scadute o stanno per scadere le amministrazioni municipali...

Perché tanta dubbiosità? Indice di tardive respicenze? Di alti indugi? Di un «no» di nuovi obiettivi di coscienza? Si illude chi credesse di poter imporre nuovi ritardi al rinnovo dei consigli locali. La pressione popolare ha già imposto a tutti i partiti di assumere l'impegno di fare le elezioni amministrative in autunno e obbligato il ministro a bismarckianamente a bismarckianamente a bismarckianamente...

Conosciamo quale è il calcolo, sedicente furberesco, del governo Tambroni: cercarsi di tenere in mano le forze di sinistra, sempre nuove e più lontane scadenze, pensando di potersi così assicurare periodi di tregua parlamentare. Ma dove è scritto che un governo non può essere rovesciato, in qualsiasi istante, dal voto della Camera? La lotta contro il governo Tambroni e per il suo rovesciamento deve perciò essere condotta indipendentemente da ogni pretesa scadenza, deve essere condotta in Parlamento e nel paese, durante la discussione dei bilanci e della legge elettorale per le elezioni amministrative. Anzi, la convocazione dei comizi elettorali deve essere il segno e lo stimolo per tutte le forze popolari e democratiche per intensificare ancora questa lotta.

Sappiamo come è nato e come si regge il governo Tambroni. È il frutto avvelenato della cricca obbediente dei dirigenti della Democrazia cristiana alle alle gerarchie ecclesiastiche e alle forze più conservatrici e reazionarie della nazione. Esso si regge solo grazie ai voti dei fascisti, ma riceve i complimenti di tutte le forze della destra per il suo operato. Il governo Tambroni è il simbolo stesso della crisi che agita il paese e dell'impopolarità della DC di rivoltella. Per risolvere questa crisi c'è un solo modo: formare un governo che sia capace di affrontare e risolvere i problemi che sono all'origine dell'inquietudine e del travaglio del paese, problemi che sono di carattere nazionale e che interessano il presente e l'avvenire della nazione, e che investono le ragioni stesse della pace e dello sviluppo economico, dell'elevazione del popolo, della nostra stessa vita democratica. Alla luce di questi imperativi, come tollerare ancora un governo Tambroni che si raccomanda solo per l'impegno preso di non fare nulla, il che, oltretutto, è falso e serve solo a mantenere monopolio sul sangue, la salute e la fame dei lavoratori di tanta parte della nazione? Il governo Tambroni pretende di amministrare puramente e semplicemente. Ma non c'è dubbio che i ministri di questo governo, e in particolare i ministri democristiani, si accingano a fare un lavoro di tanta parte della nazione? Il governo Tambroni pretende di amministrare puramente e semplicemente. Ma non c'è dubbio che i ministri di questo governo, e in particolare i ministri democristiani, si accingano a fare un lavoro di tanta parte della nazione?

DUE MILIONI DI DIMOSTRANTI IN GIAPPONE CONTRO IL PATTO NIPPO-AMERICANO

Tokio per 24 ore in mano al popolo L'inviato di Ike è fuggito in Alaska

Hagerty non ha potuto incontrarsi col primo ministro Kisei, bloccato nella sua residenza - Il diplomatico americano parte alla chetichella - Manifestazioni in altre città - Una dichiarazione del P.C. giapponese



TOKIO - Un gruppo di poliziotti lottano con un dimostrante, con elmetto dinanzi all'ambasciata U.S.A. durante le violente manifestazioni che si sono rinnovate ieri (Telefoto)

TOKIO, 11. - Hagerty ha lasciato oggi il Giappone alla chetichella, abbandonando il paese non dall'aeroporto di Tokio, dove era arrivato ieri, ma da una base militare americana, da lui raggiunta nel massimo segreto a bordo di un elicottero. Subito ha fatto rotta sull'Alaska, dove inconterà Eisenhower, che sta per intraprendere il suo viaggio di lavoro in Asia. Le tragiche impressioni da lui raccolte durante il suo breve, ma oltremodo drammatico, soggiorno nella capitale giapponese. Prima di partire egli ha voluto palesare il suo «disappunto» per gli avvenimenti di ieri, rifiutandosi di rispondere alla domanda di un giornalista che voleva sapere se egli si considerasse soddisfatto delle misure di sicurezza adottate dalla polizia di Tokio.

dall'alba al tramonto. I dimostranti hanno tenuto sotto il loro assedio sia l'ambasciata americana, sia la residenza del primo ministro Kisei, sia l'edificio del Parlamento, sia quello del partito di governo (il liberal-democratico). La pressione è stata tale che Hagerty non ha nemmeno potuto incontrarsi con Kisei, ma ha dovuto accontentarsi di un conciliabolo semiclandestino col ministro degli esteri, Fujiwara.

Il centro della manifestazione è stato per buona parte della giornata la zona attorno al Parlamento. Qui la folla si è andata ingrossando di ora in ora. Erano circa 50 mila persone nella tarda mattinata. Nel pomeriggio il loro numero era invece più che raddoppiato. Qui erano anche delegazioni provenienti da tutte le province, i cui membri per lo più contadini, erano vestiti a festa e ricevevano fazzoletti intonati al capo. Continuavano ad arrivare altri manifestanti da tutte le direzioni, e regnava quasi un'atmosfera di festa. Vetture con altoparlanti diffondevano «slogans» tra cui in particolare il seguente: «Kisei Hagerty devono essere interrotti con la forza». Gruppi di aderenti ai sindacati percorrevano le

vicine attorno al Parlamento, mentre gli studenti si erano raccolti soprattutto dinanzi all'entrata principale della Dieta. Alle 17.30 il Parlamento era circondato da una marcia umana. I manifestanti avevano invaso tutte le vie attorno alla piazza e sfilavano ordinatamente a zig-zag, secondo il costume giapponese, a passo di ginnastica e a ranghi serrati, tenendosi a catena sottobraccio, e scandendo «slogans». Tutti gli strati della società giapponese erano rappresentati: contadini con cappelli e sandali di paglia, casalinghe che spingevano carrozzone di bambini, bonzi buddisti in vesti gialle battenti tamburi, intellettuali, professori, ecc.

Domina il nervosismo nei circoli dirigenti americani

Eisenhower parte oggi ma l'itinerario è segreto

Funzionari del seguito e giornalisti firmano polizze di assicurazione contro i «disordini»

WASHINGTON, 11. - Nel clima di ansia, di dispetto e di incertezza che domina alla Casa Bianca alla vigilia del viaggio presidenziale, si è avuto oggi un episodio curioso, ma estremamente indicativo. Nella mattinata si è presentato nella sala stampa attigua alla residenza del Presidente l'agente di un'importante compagnia di assicurazione, che ha annunciato che si è limitata ad annunciare che «il programma viene attualmente riconsiderato e probabilmente subirà cambiamenti». Tale comunicazione, stilata non è stata completata da maggiori spiegazioni. Eisenhower partirà domani. Questa è sino adesso la sola notizia certa. Egli lascerà la capitale, insieme al suo seguito, dall'aeroporto militare di Andrews, nei pressi di Washington, a bordo del «Colombia IV», che partirà dopo poche ore di volo alla base di Anchorage, in Alaska, dove Hagerty sarà attenderlo. Il 13 giugno il presidente lascerà Anchorage alle ore otto e dopo una sosta nell'isola di Wake (sull'altra base militare americana) giungerà a Manila, capitale delle Filippine, lo giorno successivo alle 16.45. Qui sarà accolto dalle massicce autorità dello Stato, che dovrebbe ospitarlo per le tre giornate seguenti.

Nei suoi commenti agli avvenimenti di ieri la stampa americana questa mattina ha toni molto astiosi verso le autorità giapponesi e, in particolare, contro la polizia di Tokio, accusata di non essere stata capace di fornire sufficiente protezione al rappresentante ufficiale del potentissimo Stati Uniti d'America. Si tratta tuttora di commenti che lasciano trapelare il più profondo imbarazzo americano di fronte agli avvenimenti nipponici.

Il New York Herald Tribune, dopo aver lodato la decisione di Eisenhower di non rinunciare alla sua visita in Giappone, scrive a proposito delle manifestazioni: «Il fatto è che lasciano trapelare il più profondo imbarazzo americano di fronte agli avvenimenti nipponici».

La polizia, sebbene fosse stata rafforzata considerevolmente dopo ieri, si era nei giorni scorsi incapace di proteggere Hagerty non è stata in grado di fare altro che creare sbarramenti attorno ad edifici chiave - quali il Parlamento, il ministero degli esteri e l'ambasciata americana - per impedire che essi fossero presi d'assalto. Sono stati necessari per questo concentramenti di autoblindo e di carri armati, tali da barriera gli accessi a quegli edifici. I poliziotti hanno dovuto però lasciare la folla padrona delle strade.

La seduta del consiglio dei ministri

La seduta del consiglio dei ministri

Il governo conferma le elezioni il 23 ottobre

Provvedimenti per le zone alluvionate - Riforma dell'ordinamento penitenziario

Dichiarazioni di Lizzadri sulle elezioni - Baldacci sui rapporti fra PSI e DC

La decisione di uno sciopero per 24 ore è stata realizzata da circa 10.000 tessili - in maggioranza donne - occupate nei stabilimenti del complesso Lane Ross. È questa un'altra industria che si rifiuta di migliorare le retribuzioni, pur approfittando dell'aumento e dell'andamento economico per aumentare a dismisura i propri profitti. In Sicilia, oltre ai cementieri di Ragusa, hanno scioperato anche i minatori del complesso di Montebello, per rivendicare l'aumento delle paghe e l'applicazione della legge regionale per lo sviluppo del settore. A Massa Carrara il 100% dei 1400 operai della Dalmine ha scioperato di nuovo per il premio di rendimento.

La seduta del consiglio dei ministri, riunita ieri mattina, ha definitivamente approvato la data del 23 ottobre per le elezioni amministrative, su tutto il territorio nazionale. L'annuncio, per la verità, non è contenuto nel comunicato ufficiale, ma la notizia è stata data alla stampa dal ministro Tupini, il quale ha dichiarato che il Consiglio dei ministri, ha preso atto, approvandola, della data proposta dal ministro Spataro.

In realtà le cose si sono svolte meno placidamente, poiché un disegno di legge in favore delle aziende agricole, che hanno sofferto danni in seguito alle alluvioni verificatesi in epoca successiva al settembre 1959 o che, a causa dell'avverso andamento stagionale, dell'ultima annata agraria, non sono in grado di sopportare le notevoli riduzioni di produttività della corrente annata agraria. Per le zone alluvionate, il provvedimento prevede l'assunzione da parte dello Stato di spese per opere di bonifica, e contributi statali per il ripristino delle opere fondiarie danneggiate. Contributi e prestiti al 3% sono previsti per la ricostruzione dei comuni. Il presidente del Consiglio ha smentito di aver voluto forzare la mano al partito con il preciso obiettivo di prolungare la vita del proprio governo, e si è dichiarato persino pronto a tornare alla democrazia, se i ministri lo avessero ritenuto opportuno. Con l'eccezione di Ferrari Aggradi, il quale ha sollevato la questione della legge elettorale provinciale per sottolineare che la data del 23 ottobre sarebbe troppo vicina per permettere di attuare la riforma della legge, gli altri ministri si sono dichiarati d'accordo con Tambroni (come il presidente del Consiglio aveva previsto) proprio per ragioni opposte a quelle enunciate da Ferrari Aggradi, e cioè per impedire che la consultazione si svolga sulla base di una legge elettorale riformata in senso proporzionalistico.

Conclusi gli argomenti politici, il Consiglio dei ministri ha anche approvato numerosi provvedimenti. Tra essi figura

il disegno di legge in favore delle aziende agricole, che hanno sofferto danni in seguito alle alluvioni verificatesi in epoca successiva al settembre 1959 o che, a causa dell'avverso andamento stagionale, dell'ultima annata agraria, non sono in grado di sopportare le notevoli riduzioni di produttività della corrente annata agraria. Per le zone alluvionate, il provvedimento prevede l'assunzione da parte dello Stato di spese per opere di bonifica, e contributi statali per il ripristino delle opere fondiarie danneggiate. Contributi e prestiti al 3% sono previsti per la ricostruzione dei comuni. Il presidente del Consiglio ha smentito di aver voluto forzare la mano al partito con il preciso obiettivo di prolungare la vita del proprio governo, e si è dichiarato persino pronto a tornare alla democrazia, se i ministri lo avessero ritenuto opportuno. Con l'eccezione di Ferrari Aggradi, il quale ha sollevato la questione della legge elettorale provinciale per sottolineare che la data del 23 ottobre sarebbe troppo vicina per permettere di attuare la riforma della legge, gli altri ministri si sono dichiarati d'accordo con Tambroni (come il presidente del Consiglio aveva previsto) proprio per ragioni opposte a quelle enunciate da Ferrari Aggradi, e cioè per impedire che la consultazione si svolga sulla base di una legge elettorale riformata in senso proporzionalistico.

Legge elettorale provinciale, unità e autonomia

Ecco una questione che sembra riassumere in sé i veri termini della lotta politica in Italia: la questione della legge elettorale provinciale. Si tratta di decidere se questa legge deve restare qual è, cioè con un meccanismo di tipo maggioritario che favorisce i partiti più grossi e induce le forze politiche a raggrupparsi in blocchi elettorali, oppure se deve essere riformata in senso proporzionale com'è per la legge elettorale politica e per quella dei grandi comuni, così da dare a ciascuno il suo e da favorire l'autonomia di ciascuno. Nonostante mille impegni, la DC è contro una modifica della legge, perché essa conduce una politica organicamente antidemocratica: non è

mentale delle alleanze e dell'unità. La ispirano invece agli interessi permanenti della democrazia in quanto miglior terreno per la lotta e l'avanzata delle masse. Tra questi interessi è la rappresentatività delle assemblee elettive, le quali debbono essere specchio del paese; questo è quel che la reazione ha più motivo di temere, e questo è ciò che coerentemente ispira la politica dei comunisti. Quanto alla concezione dell'unità e in pari tempo dell'autonomia delle diverse forze democratiche che anima i comunisti, essa non ha nulla a che vedere con le sciocchezze e le falsificazioni sul «bloccismo» ecc. che vengono ripetute: i comunisti si mostrano favore-

voli non solo a che ogni partito si presenti con la propria fisionomia e autonomia, ma anche a un rafforzamento del loro terreno per la lotta e l'avanzata delle masse. Tra questi interessi è la rappresentatività delle assemblee elettive, le quali debbono essere specchio del paese; questo è quel che la reazione ha più motivo di temere, e questo è ciò che coerentemente ispira la politica dei comunisti. Quanto alla concezione dell'unità e in pari tempo dell'autonomia delle diverse forze democratiche che anima i comunisti, essa non ha nulla a che vedere con le sciocchezze e le falsificazioni sul «bloccismo» ecc. che vengono ripetute: i comunisti si mostrano favore-

ze intermedie. Riflessione soprattutto sulla lotta unitaria che è necessario condurre perfino e proprio per essere autonomi. Tutti sanno che proprio la riforma elettorale era stata promessa in più occasioni al PSI dai capi democristiani, e promessa altresì ai partiti minori. Ma la riforma non è stata ottenuta con nessuna trattativa e nessun baratto, ed ora viene negata. Per concederla, il d.c. Gaspari ha chiesto ieri al PSI che faccia da sgabello al potere democristiano in 28 consigli provinciali, cioè che la legge non sarebbe più strumento di «autonomia», ma di servitù! Non potendo certo esser questa la via per ottenere la riforma della legge, l'Unità via possibile si confer-

ma quella di una battaglia unitaria, di una schiera unitaria; che non è antiautonomistica, ma proprio autonomistica, perché è autonomo sul terreno di classe e democratico, autonomo dalla DC e dai monopoli, autonomo dalle forze dell'antidemocrazia. Questione esemplare, ripartiamo chiunque si rifletta sopra onestamente, si renderà conto come essa illumini nel profondo il vero rapporto che esiste tra unità e autonomia nello schieramento democratico, come essa confermi la anzitutto delle nostre impostazioni di principio e di lotta concreta e l'errore di altre, come essa mostri la vera linea di demarcazione tra forze democratiche e reazioni.